ANNO XXI. Giovedì, 30 Luglio 1868 N. 210

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 luglio

LE STRADE FERRATE

La Camera ha approvata la nuova convenzione per le strade ferrate sarde, che il governo conchiuderà con una Società, la quale non sussiste che di nome, e non ha un quattrino in cassa, tanto che per poter ripigliar i lavori, ha bisogno di disporre della cauzione, che aveva data allo Stato.

Dopo questa verrà quella per le strade ferrate calabro-sicule, la cui Società concessionaria ha fatto pubblica confessione di insanabile impotenza e che ora cede i suoi diritti ad altri che non le sono estranei, poichè erano gli appaltatori de' lavori.

Una terza occasione alla Camera per occuparsi di strade ferrate le è porta dalla Relazione per la convalidazione di alcuni decreti del 17 novembre 1867, relativi a spese straordinarie per istrade ferrate ed all'anticipazione della sovvenzione chilometrica alla Società delle strade ferrate meridionali.

La Giunta della Camera, che fu incaricata di riferire su codesti decreti, è pure stata invitata dagli uffici a spingere un po' lo sguardo nel labirinto delle convenzioni e delle relazioni dello Stato colle società e l'on. Depretis se n'è sbrigato arricchendo la sua relazione di alcuni documenti, stati dal ministero dei lavori pubblici comunicati alla Giunta stessa.

La crisi delle finanze pubbliche si manifesta e più grave e più intensa nelle strade ferrate.

Quale è la Società che siasi trovata in condizione di adempiere scrupolosamente gl'impegni che aveva assunti? Quale la Società che possa dire che le speranze concepite si sono realizzate e le promesse furono adempiute?

Le convenzioni col maggior numero delle Società ebbero tutte un carattere provvisorio, e furono mutate o rimutate senza vantaggio di alcuno, nè delle Società, a cui le modificazioni non potevano tener luogo di danaro e di credito, nè delle popolazioni che non si vedono le strade ferrate, nè del governo, il quale è il solo che sembri vincolato da' patti stipulati.

Lasciando da parte la Società dell'Alta Italia, che è Società internazionale e la cui rete italiana è quasi compiuta, prendiamo ad esaminare sommariamente lo stato delle varie imprese.

La prima che ci si presenta è l'infelice Società della strada ferrata di Savona. La Società è così infelice che è morta. Sopra 40,000 azioni di 500 lire ciascuna, ne ha emesse soltanto 32,761 ed a tutti i prezzi, 13,093 a 500 lire, 70 a 450, 2,355 a 400 e giù sino a 4,774 a 150 lire. In complesso le 32,761 azioni non produssero che L. 11,331,900.

Ci sono inoltre le obbligazioni, il cui numero ascende a 76,000, ma delle quali non ne furono collocate che 17,897, di L. 500, fruttanti 15 lire che produssero la somma di L. 3,946,835, e che richiedono per interesse ed estinzione la somma annua di L. 283,667 45. Ci ha per soprassello il debito galleggiante, indicato nella convenzione del 2 dicembre 1866 in lire 4,425,498 43, ma che dev'esser poscia cresciuto, non fosse che per le anticipazioni dell'erario.

Diffatti il tesoro ha già spese L. 3,800,000, i corpi morali circa mezzo milione, e mezzo milione ora richiede il governo per conservare l'importante galleria del Belbo, che altrimenti deteriorerebbe.

Ma da questi sacrifici quali risultati si sono ottenuti? Si è finito col sospendere i lavori. Quelli fatti si valutano L. 16,692,239 e quelli da fare L. 26,160,000. Se una nuova Società non si trova e presto, si avrà un capitale speso improduttivo, le popolazioni malcontente ed il governo neppur compensato delle spese sopportate.

La Società delle calabro-sicule non è in migliori condizioni. Essa aveva un capitale di cento milioni, dato in conto per lire 98,997,304; ha emesso 144 mila obbligazioni che produssero L. 32,220,000 e costano all'anno d'interesse ed estinzione L. 2,268,000; ha inoltre 16 mila antiche obbligazioni della linea di Novara, che impongono un carico annuale di 270 mila lire.

E il debito galleggiante? La Società deve al governo per anticipazione 18 milioni; a parecchi banchieri o stabilimenti 4 milioni e mezzo, agli impresari per lavori non pagati 9 milioni e mezzo; si ha la somma rotonda di 32 milioni. Lasciamo il conto da regolare col governo, lasciamo le domande d'indennità di altri appaltatori, che potrebbero accrescere la somma; taciamo pure i 9 milioni dati dapprima dal governo alla Società a titolo di sussidio. I lavori fatti per le linee in esercizio e per quelle in costruzione possono valutarsi 63 a 64 milioni; il governo ne ha date 27; la Società non ne avrebbe spesi che 36 a 37.

La Società delle strade ferrate romane, che ha una rete estesa da esercitare, è anch'essa in condizioni disperate. Dalle azioni ha ritratte L. 149,090,000; dalle obbligazioni L. 316,452,515, senza contare quelle relative alla cessione della linea da Bologna ad Ancona, per L. 52,756,860, il cui carico è addossato alla Società delle meridionali, per L. 3,560,046 annue. Anch'essa trascina la pesante catena del debito galleggiante, che ascende all'enorme somma di 87 milioni, di cui 37 milioni rappresentano le anticipazioni fatte dal governo.

Una parte delle azioni ed obbligazioni è direttamente garantita; il rimanente non ha altra guarentigia che la sovvenzione chilometrica, la quale è dimostrata insufficiente. La Società avrebbe ancor da emettere 270 mila obbligazioni, ma il prodotto di queste, supposto che l'emissione ne fosse possibile ed a condizioni tollerabili, non basterebbe a coprire la metà del debito galleggiante.

E si noti che non comprendiamo la strada ferrata ligure, il costo della quale si fa ascendere a 131 milione, di cui 85 milioni a carico delle romane. I fondi già inscritti nel bilancio dal 1861 al 1867 ascendono per questa impresa a L. 76,393,076. Considerando i vari saggi a cui fu emessa la rendita, è facile il calcolare la gravezza annua che ne risulta per l'erario. Ma come si continua a considerar la ligure quale arteria delle strade ferrate romane, se la Società è nella impossibilità e pel presente e per l'avvenire di adempiere i suoi obblighi e pagar i suoi debiti?

La condizione della Società delle strade ferrate meridionali non è da confrontare a quelle accennate di sopra. Ma neppur essa fu in grado di soddisfare agli oneri del capitolato di concessione, e forse la si metterebbe in impiccio se si pretendesse che si ponga in grado di soddisfarli in breve termine. Ad essa il governo ha ripetuta l'anticipazione della sovvenzione chilometrica. Nello stato disastroso della finanza pubblica, mentre al governo stesso importa che le Società si astengano da nuove emissioni di titoli a patti gravosi, che rendono più difficile la posizione del mercato pecuniario, l'anticipazione del sussidio mercè di Buoni del Tesoro si presenta come un ripiego che aiuta la Società senza imporre alcun sacrificio all'erario. E come ripiego si poteva accettare; ma a patto che non si converta in sistema, perchè finirebbe per peggiorare il già depresso credito governativo. La Società delle meridionali oltre un capitale in azioni per cento milioni, ha ritratto 111 milioni dall'emissione di obbligazioni ed ha un margine a nuove emissioni, appena si ristabilisca la fiducia e si rialzi il credito.

Però è possibile di lasciare nello stato presente le imprese di strade ferrate? È utile di sostenere delle Società che non hanno vitalità alcuna, e sostenerle con artifici, con espedienti che non promettono alcun vantaggio per l'avvenire, avvengachè non si abbia speranza che, migliorato il credito dello Stato, esse possano riparare i danni e ripigliare nuova vigoria? Le Società sfornite di forze sono di danno alle altre e concorrono a deprimerne i valori. Il governo può ora giudicare degli effetti prodotti dai sacrifici da lui fatti. Se avesse costrutte le linee coi danari dei contribuenti, almeno alcune, che invano si aspettano, sarebbero in esercizio, ed egli non metterebbe in riga dei crediti verso le Società, sull'esazione regolare dei quali non può fare assegnamento di sorta.

Per assodare lo Stato e promuoverne l'interesse, importa d'uscire dal provvisorio anche rispetto alle vie ferrate. Sarebbe ingiusto il non considerare i danni recati ad esse dalle precarie condizioni della finanza e dalla depressione del Consolidato; si abbiano pure tutti i riguardi verso le Società che hanno mezzi di reggere, ma se l'esatta osservanza delle convenzioni non si può ottenere, si procuri almeno di conciliare le dilazioni che si è costretti d'accordare coll'interesse dell'erario, facendo in modo che le guarentigie stabilite promiscuamente per linee difficili e facili, non pesino interamente sul bilancio, mentre le linee più dispendiose sono ancora da costrurre. Non è alla fine d'una sessione parlamentare lunga e laboriosa che si può sperare una discussione particolareggiata di sì grave argomento, ma bisogna che tale discussione si faccia nella nuova sessione, quale preparazione all'assetto finale delle Società delle strade ferrate italiane.

UN NUOVO OPUSCOLO
sulla campagna del 1866

È venuto alla luce oggi in Bologna un opuscolo intitolato: *Risposta all'opuscolo: « Il generale La Marmora e la campagna del 1866. »*

Non avendolo noi ancor ricevuto, riferiamo i passi che ne pubblica la *Gazzetta dell'Emilia*, cominciando dall'esordio, che è il seguente:

Quando l'*Opinione* ci recava l'annunzio di un opuscolo intitolato *Il generale La Marmora e la campagna del* 1866, io mi aspettava a qualche cosa di serio e pari all'importanza dell'argomento. Ma lungi da ciò l'opuscolo comparve per mole, forma e sostanza assai leggero ed insignificante. Talchè deducendone lo squarcio tolto alla *Gazzetta di Torino*, le citazioni prese dalla storia del colonnello svizzero Lecomte, dalle vicende del 1° Corpo del maggiore Corsi distinto ufficiale italiano ed il rapporto lunghissimo d'un ufficiale inglese in Crimea, l'opuscolo rimane ridotto alle proporzioni di un breve articolo da giornale.

Se l'autore si fosse limitato a confutare le accuse, a respingere le calunnie mosse al generale La Marmora, se si fosse limitato a difenderlo a oltranza, a lodarlo, a portarlo a cielo, non avrei presa la penna per rispondere al di lui scritto. Senza entusiasmo e senza ira non sono fra quelli che staccarono i cavalli dalla vettura del generale La Marmora reduce di Crimea, portandolo in trionfo a braccio di popolo. Ma non sono neanche fra gli altri che dopo il 1866 lo vollero morto e cercarono di gettare il fango sul di lui nome, che pur doveva rimanere caro a molti e rispettato da tutti.

I servigi resi dal generale La Marmora come ministro all'esercito ed alla causa italiana sono innegabilmente grandi. Ma tutto ha confine quaggiù e lo hanno puranche la capacità e la fortuna dell'uomo. Lo so. Non posso però ammettere che i servigi pubblici di una lunga vita operosa ed onesta siano dimenticati in un'ora di avversa fortuna e che si paghino colla più nera ingratitudine, la devozione e l'opera di un grande cittadino. Non si maltratta un uomo egregio perchè ebbe novanta gradi d'ingegno e non arrivò a cento. Non si maltratta perchè la fortuna che gli fu lungamente amica lo abbandonò un giorno. Quando delle intenzioni e del buon volere non è lecito dubitare, un processo all'intelligenza diventa assurdo. Serve soltanto a rendere più difficile e penoso il còmpito degli altri tutti che si trovano in analoghe posizioni, i quali non temono il nemico, ma temono il pubblico biasimo e l'ira dei loro concittadini. Nessuno oserà più seminare sudori e sangue per raccogliere calunnie ed ingratitudine.

Dopo ciò, prosegue il *Corriere dell'Emilia*, l'anonimo autore svolge gli argomenti che confutano le asserzioni dell'opuscolo — *Il generale La Marmora e la campagna del* 1866 — passando in rapida, ma chiara rassegna, i fatti che hanno preceduta la giornata di Custoza. Giunto al passo in cui lo scrittore di quell'opuscolo sembra attribuisca alla inazione del 4° corpo d'armata *di non aver potuto il generale La Marmora riabilitare la sua fama e ristorare la sorte delle armi italiane*, così prende a parlare:

Ma ciò che l'autore dell'opuscolo ignorava senza dubbio si è il telegramma, col quale il generale La Marmora il giorno 25 alle ore 4 e 40 pomeridiane annunciava da Goito al generale Cialdini la battaglia di Custoza ed i suoi risultati. Eccolo: « Austriaci gettatisi con tutte le loro forze « contro Corpi Durando e Della Rocca li hanno « rovesciati. Non sembra finora che inseguano. « Stato armata deplorabile. Incapace agire per « qualche tempo, cinque divisioni essendo disor- « dinate. »

Questo telegramma giungeva al quartier generale di Porporana, ove trovavasi il generale Cialdini, poche ore prima del momento stabilito per incominciare i ponti sul Po.

Il tremendo laconismo del telegramma ricevuto, se da una parte facea sgomento, imponeva dall'altra subite ed energiche risoluzioni. Il generale Cialdini ebbe uno dei momenti più crudeli che l'animo d'un cittadino e d'un soldato possa soffrir mai. Ei dovette deplorare di non esser morto a Vicenza, a Novara, in Crimea, a Palestro o su qualunque altro campo di battaglia, anzichè vedersi serbato a sì cocente dolore.

Ma pure bisognava decidersi. E non potendo giudicare del vero stato delle cose fuorchè dal tenore del telegramma avuto, ebbe naturalmente a riflettere, che se le forze poste sotto gli ordini diretti del comando supremo erano *in uno stato deplorabile ed incapaci di agire per qualche tempo*, ne veniva per logica conseguenza:

1. Che l'arciduca Alberto poteva liberamente disporre di tutte le sue forze come meglio gli piacesse.

2. Che egli poteva quindi a suo bell'agio e con superiorità di mezzi piombare sul generale Cialdini appena avesse questi passato il Po.

3. Che in tali condizioni il passaggio del Po, rischiava di divenire un vero disastro.

4. Che fra le cose possibili v'era che, imbaldanzito dal successo di Custoza, il nemico passasse il Po a Borgoforte per girare su Bologna alle spalle del generale Cialdini, oppure su Piacenza per rovinarne le fortificazioni, precludere la ritirata al generale La Marmora ed impedire la riunione di tutto l'esercito italiano.

5. Finalmente, ch'ei si gettasse di nuovo sul Corpo del generale La Marmora, *incapace d'agire per qualche tempo*, e lo distruggesse completamente.

D'altronde poi il ministero manifestava per telegrafo da Firenze le sue molte e giuste inquietudini.

Per la prima volta in vita sua il generale Cialdini si credè in dovere di conoscere l'opinione dei suoi dipendenti e di riunire in consiglio di guerra i generali comandanti le sette divisioni presenti del Corpo d'armata.

La riunione ebbe luogo al Bondeno, nell'alloggio del generale Ricotti. Esposto brevemente il nuovo stato di cose creato dalla battaglia di Custoza e dal movimento di ritirata iniziato nella sera stessa del 24 dal Corpo principale dell'esercito nostro, il generale Cialdini chiese al Consiglio di guerra se, dopo ciò ed in vista delle varie eventualità possibili, fosse di parere che —

Si eseguisse il già preparato passaggio del Po gettando i ponti in quella stessa notte —

O si rinunciasse pel momento all'offensiva e si prendesse posizione a Modena, sino a che le condizioni del corpo principale *per ora incapace di agire* permettessero di riprendere l'offensiva.

Il consiglio di guerra rispose *ad unanimità* essere l'ultimo partito il solo che la gravità delle circostanze, maggiore forse di quanto era dato comprendere, consigliava di adottare. E tale era puranche l'opinione personale del generale Cialdini.

Il Consiglio si sciolse e rientrato il generale Cialdini nel suo quartier generale si occupò di tutti gli ordini complicatissimi per mettere in moto verso Modena le sette divisioni ammassate alla foce del Panaro coll'immenso materiale d'artiglieria, fra cui parecchi pezzi da 40 e molti da 16 destinati all'attacco del campo trincerato di Rovigo ed inoltre 1200 metri circa di ponti militari, le barche dei quali stavano già in parte galleggiando sull'acqua del Panaro. Chi conosce lo stato delle strade ferraresi nell'estate, costrutte senza ghiaia di sorta alcuna, chi conosce le difficoltà di una improvvisa contromarcia eseguita da un esercito condensato in breve spazio, in un angusto cul-di-sacco ed intralciato ne'suoi movimenti dalla mole di tanto materiale e dalla deficienza di cavalli, a cui erasi cercato di supplire con larghe requisizioni di buoi, comprenderà le fatiche e le angustie di quella notte, che lasciò nelle truppe del 4° Corpo lunga e penosa memoria. Tutto però si pose in moto al dì seguente (26) e le varie frazioni dell'intero Corpo d'armata per diverse strade convenivano il giorno 29 attorno a Modena.

Di questa risoluzione e di questi movimenti il generale Cialdini dava avviso telegrafico nel mattino del 27 al ministero della guerra ed al comando supremo dell'esercito. Il testo del suo telegramma era il seguente:

« Dopo giornata 24 e ritirata su Cremona sa- « rebbe pericolosa mia permanenza sul Po, potendo « nemico sbucare dai distretti. Domani a mezzo- « giorno 4 mie divisioni saranno presso Modena « fra Nonantola e Bastiglia con brigata cavalleria « a Mirandola e cordone vedette sul Po da Bor- « goforte a Mesola. Nel mattino del 29 tutto 4° « corpo sarà concentrato fra Rubiera, Modena e « Bastiglia colla divisione Franzini a Bologna. « In simile posizione osservo sbocchi distretti e « e Pontelagoscuro senza abbandonare Bologna « e Firenze. Per ora attitudine difensiva indi- « spensabile. »

Oltre a quelle accennate nel telegramma, il generale Cialdini aveva altre ragioni per prendere posizione a Modena. Prima di tutto egli trovavasi così colle sue forze sulla ferrovia, la quale poteva facilitare grandemente i successivi movimenti che le circostanze fossero per consigliare. La concentrazione dell'intero esercito diveniva possibile in pochi giorni e frattanto si potrebbe riconoscere meglio la vera portata dei danni patiti a Custoza, i progetti del nemico, risolvere la faccenda delle dimissioni date dal generale La Marmora, rimettersi d'accordo, concertare di nuovo il da farsi, riprendere l'offensiva.

Nel pomeriggio del giorno 29 i generali La Marmora e Cialdini si riunirono a Parma per conferire. Il primo dei due manifestò che il morale del corpo principale non era punto abbattuto dalla giornata di Custoza, che molti dispersi andavano rientrando, che in breve si sarebbe rimediato alle perdite e guasti del materiale, in una parola manifestò che le condizioni del corpo principale erano di già migliorate e diverse assai dal giudizio che egli stesso ne avea dato nel telegramma del 25, scritto forse sotto l'impressione della precedente giornata e dietro rapporti non abbastanza esatti.

Un linguaggio tanto diverso, la contraddizione palese fra il telegramma del 25 e le parole del 29 lasciarono naturalmente perplesso il generale Cialdini. Ei non sapeva cosa credere, ma capiva che il generale La Marmora era stato condotto in errore dai ricevuti rapporti od il giorno 25, od il 29. Importava anzi tutto di conoscere bene il vero stato delle cose. Oltre ciò vi era pur sempre da nominare un successore al generale La Marmora, o persuader questi a rimanere a posto, giacchè senza un comandante in capo *responsabile* non si potevano intraprendere nuove operazioni.

Per ripigliare l'offensiva era urgente decidersi prima e nettamente sul partito che si voleva prendere. Poteva ciò farsi senza che precedesse la nomina del nuovo comandante in capo?

Due partiti si affacciavano per riprendere l'offensiva. O ritentare le infauste rive del Mincio, forzare il passaggio attraverso il Quadrilatero e portarsi nel Veneto. O ritornare al primitivo piano di campagna passando il Po.

Il primo partito richiedeva necessariamente la riunione di tutto o quasi tutto l'esercito, onde non esporci in mezzo alle quattro fortezze ad un secondo e più grave insuccesso. La riunione dell'esercito era di sua natura una operazione che domandava parecchi giorni, talchè il nuovo passaggio del Mincio, che segnerebbe la vera ripresa dell'offensiva, accadrebbe forse troppo tardi.

Il secondo partito era eseguibile a minore distanza di tempo ed aveva il vantaggio di evitare le fortezze, di condurci direttamente nel Veneto e di farci cadere perpendicolarmente su la più importante linea di comunicazione del nemico.

Vi era .o so, un terzo partito, quello degli assedii. Ma l'indole speciale della nostra campagna del 1866, fatta nella condizione di alleati della Prussia, non permetteva di adottarlo. Era presumibile, era evidente che la campagna germanica per la natura del teatro della guerra non avesse a durare lungamente. Importava dunque di pesare al più presto e nel miglior modo possibile su la bilancia degli avvenimenti, importava di recare il contingente dell'opera nostra nei risultati della guerra, comune non solo per aver diritto alla nostra parte di vantaggi a pace fatta, ma ben anche per formare e stabilire il credito dell'armata italiana, senza cui lo Stato non avrebbe mai vera importanza politica.

Il generale Cialdini si separò dal generale La Marmora mezzo confortato dalle notizie meno tristi avute da lui. E quantunque la questione del comando supremo *responsabile* sembrasse ancor lontana dalla desiderata soluzione, pure rimasero di accordo sulla convenienza di riprendere l'offensiva e sul modo di farlo.

Il dì seguente (30) sul tardi il generale Cialdini ebbe lungo colloquio col presidente del Consiglio dei ministri reduce dal quartier generale principale e le di lui parole finirono di persuadere il generale Cialdini che il telegramma del generale La Marmora all'indomani di Custoza aveva esagerato i risultati della battaglia, che il male non era tanto grande quanto era stato dipinto e che per conseguenza potevasi e dovevasi ripigliare l'offensiva. Dopo queste due conferenze il generale Cialdini n'ebbe una terza nei dintorni di Cremona con S. M.

Rientrato a Modena il 1° luglio, in quel giorno stesso si occupò di mettere in moto artiglierie ed equipaggi da ponte. Il 2 diede tutte le disposizioni di dettaglio per il movimento generale dell'intero suo corpo d'armata, che ebbe principio all'alba del giorno 3.

Secondo i nuovi concerti presi col generale La Marmora, il generale Cialdini avanzò sopra Borgoforte per scaglioni di divisioni avanti a sinistra, e nel mattino del 5 aprì un immenso fuoco d'artiglieria contro quella testa di ponte, onde dare a credere ch'era sua ferma intenzione di farne l'assedio e di espugnarla.

In quel mentre le divisioni tutte si portavano successivamente a breve distanza dal Po, cosicchè nella notte del 7 all'8 si poterono gettare tre ponti, il primo a Carbonarola, il secondo a Sermide, il terzo a Felonica. Nel giorno seguente (8 di luglio) le truppe del generale Cialdini passarono il Po ed egli pernottava col suo quartier generale a Sariano.

Sarebbe fuor di luogo di seguire più oltre il diario d'operazioni del generale Cialdini. Volli soltanto seguirlo quotidianamente passo a passo dal 25 giugno all'8 luglio, epoca incriminata, onde si vedesse se egli si fosse abbandonato agli ozii di Capua e se alla sua condotta possa applicarsi

la frase misteriosa dell'opuscolo, quella cioè che ripone *la gran fatalità d'Italia* non già sul conto dell'insuccesso di Custoza, nè delle sue naturali conseguenze, ma bensì sulla *immobilità che perdurò fino all'8 luglio.*

IL TIRO NAZIONALE TEDESCO

Leggiamo nella *Corr. gén. autr.* del 26:

Vienna è oggi piena di movimento. Il popolo si agita in tutte le vie, nella gioia di poter accompagnare i tiratori che giungono da tutte le parti della Germania. L'atmosfera ha un certo che di festoso, le melodie delle musiche risuonano, le case sono parate a festa, tutto insomma respira giubilo e contentezza. L'uomo più calmo non potrebbe neppur lui sfuggire all'emozione generale.

Non occorre neppur dire che fra le bandiere e le banderuole domina il nero-rosso-giallo ed il giallo-nero, ma accanto a questi colori si vedono pure il bianco-rosso ed il bianco-azzurro.

La decorazione vivente della *Ringstrasse* diviene ogni istante più svariata e più ricca, il corteggio è tutt'altro che monotono come si temeva da taluni, le insegne, i costumi ed i colori tutto contribuisce a rallegrare l'animo.

Gli ospiti ci arrivano da tutte le parti. Iersera un battello a vapore del Danubio ci recava 300 tiratori di Norimberga, Monaco, Erlanger, Augusta e Francoforte.

Una folla di più migliaia d'individui si era radunata sul molo del canale per ricevere i forestieri con applausi interminabili. La stessa sera il treno di Cracovia ci giunse colla Società dei tiratori di Ratibor, Sternberg e dei dintorni, che spiegò tosto la sua bandiera. Questa mane alle 5 un gran numero d'individui, fra i quali molti bersaglieri arrivati ieri, si riunivano alle stazione per ricevere i tiratori della Carintia il cui arrivo era stato annunziato per le sei. Allorchè giunsero i due treni con 350 tiratori nella stazione ornata di bandiere, non si udirono che grida di gioia. Se il ricevimento dei francofortesi è stato cordiale, quello fatto ai tirolesi non lo era meno.

I loro compatrioti attendevano il treno sul vestibolo, fra di loro molti arrivavano da Meran, bei giovanotti scelti, con delle giacchette rosse e cappelli a tese larghe. S. E. il barone di Kuhn, ministro della guerra, era venuto a ricevere questi bravi soldati della leva in massa. Non appena arrivò il treno, i compatrioti ed amici si fecero ad incontrarli. Gli evviva mandati da quei petti robusti dominavano la musica. Il generale di Kuhn passò attraverso i gruppi, indirizzando ad ognuno parole amichevoli e chiamando alcuni col loro nome. Quindi il Comitato mise in ordine il corteggio. Vi erano 1,500 uomini con 14 bandiere, fra le quali molte antiche di guerra e la nuova stata loro donata dall'imperatore. Molti tirolesi italiani erano uniti ai tedeschi, fra cui oltre a 60 di Trento e Roveredo. Dappertutto si udivano grida di ammirazione, scorgendo l'aspetto marziale dei bersaglieri del Tirolo.

Il treno di questa mattina, proveniente da Cracovia, portava 200 tiratori della Slesia, il treno di Praga un numero uguale, partito dal nord della Boemia, dalla Moravia e dalla Sane.

Il sig. dott. Eduardo Kopp, presidente del Comitato del tiro, ha ricevuto ieri dal sig. barone di Beust, il quale si trova a Gastein, il seguente telegramma:

« Alla vigilia dell'apertura delle feste del tiro, credo dover rinnovare all'on. Comitato l'espressione del mio dispiacere di non poter assistere a queste feste. Vi prego nello stesso tempo di far buona accoglienza alla statua della Germania che riceverete oggi stesso e che v'invio come dono. »

Leggiamo nella *Corr. Italienne* del 29, che le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita passarono alcuni giorni a Brusselle, dove malgrado l'incognito ch'esse desiderano serbare, hanno ricevuto l'accoglienza più premurosa da parte del re, della famiglia reale e della popolazione del paese.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Constitutionnel* del 27:

È assolutamente falso che il governo francese abbia mai avuto intenzione di sopprimere nelle elezioni lo scrutinio di ballottaggio. . . . .

« Un progetto siffatto lascerebbe supporre che il governo, non avendo più fede ne'sentimenti delle popolazioni, cercasse di eludere le conseguenze del suffragio universale. È una invenzione che poteva soltanto essere posta in giro da una opposizione che sente essa stessa la propria impotenza. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 26:

« Se si presta fede ad un giornale viennese, S. M. il re di Prussia avrebbe l'intenzione di recarsi quest'estate a Gastein, poichè in seguito al riavvicinamento operato fra l'Austria e la Prussia, un simile viaggio sarebbe oggidì possibile. Noi costatiamo innanzi tutto che, nelle regioni bene informate, non si sa nulla del preteso viaggio progettato dal re, e crediamo superfluo ripetere che le voci diffuse d'un riavvicinamento più intimo fra i due gabinetti, sono prive di fondamento. Dalla pace di Praga, l'Austria ha sempre cercato di mantenersi in cordiali relazioni colla Prussia ed ebbe l'occasione di provare quanto apprezzi la continuazione di questi rapporti amichevoli. Ma il gabinetto di Vienna non ha motivo per cercare di aumentare l'intimità di queste relazioni. Perciò tutte le voci contrarie si fondano sovra un apprezzamento erroneo dello stato reale delle cose, ovvero sulla intenzione malevola di turbare il perfetto accordo che regna fortunatamente fra l'Austria e la Francia. »

L'*Osservatore Triestino* del 27 dice che la deputazione municipale triestina fu ricevuta a Vienna, come già dal ministro Giskra, così dal ministro Taaffe, con distinta cortesia. Poscia avrebbero i due signori ministri insieme accordata un'udienza ai nostri deputati, e secoloro discusso le condizioni di Trieste, e le domande del municipio consegnate nel memoriale.

I signori ministri avrebbero aderito in massima alle istanze contenute negli articoli I, II e VII del memoriale stesso.

A migliore intelligenza del lettore riferiamo il testo di questi articoli:

I. Piaccia all'Ecc. V. ordinare una pronta e severa investigazione, mediante apposita Commissione ministeriale, sul contegno del personale di polizia in Trieste, relativamente ai fatti del 12, 13 e 14 corrente;

II. Nominare alla direzione degli affari politici, amministrativi e giudiziarii di Trieste, funzionari possibilmente del paese ed a questo benevisi, od almeno informati a veri e sani principii di libertà e di giustizia, inaccessibili al fanatismo di parte, i quali, locati nelle alte sfere del governo, si mantengano superiori ai partiti politici e nazionali;

VII. Continuazione del servizio di sicurezza per parte dell'i. r. truppa di guarnigione.

Leggesi nel *Nuovo Fremdenblatt*:

« Il tenente-maresciallo di Moring, sinora comandante a Lemberg, è stato chiamato col telegrafo a Vienna, e deve partire dimani per Trieste onde assumervi la direzione degli affari della luogotenenza. Il signor Krauss direttore della polizia di Trieste ha ricevuto un congedo illimitato. Il governo invierà in quella città una commissione d'inchiesta. »

I giornali austriaci hanno da Belgrado, in data del 24 luglio, i seguenti particolari sul processo contro gli assassini del principe Michele, e li riproduciamo per la loro importanza, sebbene il telegrafo ci abbia già fatto conoscere la sentenza:

« Oggi il tribunale seguitò ad occuparsi del processo riguardo all'assassinio del principe Michele. Il confronto di Paolo Radovanovich e di Svetozar Nenadovich fu continuato senza alcun risultato. Ambidue dichiararono che le confessioni da essi fatte anteriormente erano state estorte ed imposte colla forza. Essi dicono che per quattro giorni e quattro notti furono tenuti stesi in uno stromento di tortura chiamato *cavalletto*, e che in questa positura era loro permesso soltanto di guardare da una parte. Se guardavano ai lati, venivano puniti immediatamente con colpi di bastone. Siccome questo mezzo non ebbe alcun effetto, furono posti loro ancora sui piedi e sulle gambe delle tavole di legno cariche di pietre. Paolo Nenadovich chiedeva piuttosto la morte che simile tormento. Finalmente la disperazione li indusse a sottoscrivere il foglio presentato loro con domande e risposte. Qui Paolo Radovanovich si riferì a due testimonii presenti ed invitò i medici che assistevano al processo a prestare giuramento e ad esaminare il suo corpo. Il tribunale non aderì a tale domanda. Finalmente egli domandò al tribunale di aggiungere alle sue deposizioni le parole: protocollo estorto mediante tormenti. » Anche questo fu ricusato. Alla seduta assistevano un numeroso pubblico ed i consoli.

« L'amministratore dei beni del principe Karageorgevich, Andrea Miloisevich, per il quale il procuratore di Stato propose la pena di morte nell'udienza di ieri del giurì, è morto frattanto di consunzione. »

La *Patrie* del 27 scrive:

« Abbiamo lettere dall'isola della Riunione del 20 giugno che ci apprendono che a Madagascar regnava la più completa tranquillità. Si aveva un istante temuto che scoppiassero seri torbidi a proposito del processo degli autori della cospirazione che aveva per iscopo di abbattere la dinastia attuale; ma i dibattimenti di questo processo hanno avuto luogo con molta calma. Ventotto accusati appartenenti alle prime famiglie del paese sono stati condannati a morte, ma la regina ha commutata la loro pena in quella di un anno di soggiorno nella tomba dei loro antenati.

« Essi furono immediatamente incatenati in una camera sepolcrale disposta a questo effetto, e si crede che la regina non tarderà a commutare anche questa pena in quella dell'esilio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Il R. decreto del 7 luglio, con il quale è approvato il nuovo regolamento organico pei custodi delle opere di bonificamento nelle provincie meridionali e toscane, regolamento annesso al decreto medesimo.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 20 luglio, con il quale si determina che, dal 1° agosto 1868 e fino a diversa disposizione, il saggio, secondo il quale le casse dei depositi e de' prestiti dovranno conteggiare il consolidato 5 0[0 da alienare per le affrancazioni suddette, dalle lire cinquantasei, in cui fu stabilito col precedente decreto ministeriale del 17 maggio ultimo, viene portato a lire sessanta per ogni cinque lire di rendita.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 29 LUGLIO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1[2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

CHIESI (segretario) legge un sunto di petizioni, riferisce alcuni omaggi, e dà quindi lettura di un messaggio del vice-presidente della Camera elettiva, con il quale viene trasmesso al Senato il progetto di legge su la *Costruzione obbligatoria delle strade comunali.*

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

MENABREA (ministro degli affari esteri) presenta due progetti di legge, uno dei quali concerne la navigazione sul Danubio, e l'altro è relativo all'autorizzazione della iscrizione sul gran libro del debito pubblico della rendita da restituirsi alle arciduchesse austriache Maria Annunnunziata e Maria Immacolata, in esecuzione dell'articolo 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866.

Di quest'ultimo progetto di legge chiede l'urgenza ch'è accordata.

CADORNA (ministro dell'interno) a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta il progetto di legge relativo all'amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità generale, e ne chiede l'urgenza ch'è accordata. Quindi presenta pure i seguenti progetti di legge:

1. Convalidazione di un decreto relativo alle tasse scolastiche della R. Università di Padova.

2. Convalidazione del R. decreto 2 settembre 1865, col quale è data facoltà ad istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per la leva sopra i nati del 1847, e ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

CANTELLI (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge relativo alla nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie sarde, e ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

RIBOTTY (ministro della marina) presenta questi due progetti di legge:

1. Indennità agli ufficiali della regia marina che nella passata campagna hanno perduto oggetti di vestiario e strumenti di nautica.

2. Spesa per l'armamento del naviglio corazzato e per la trasformazione in armi a retrocarica delle attuali carabine della marina.

Di questo secondo progetto chiede ed ottiene l'urgenza.

PRES. dice che, essendovi alcuni progetti dichiarati d'urgenza, invita i signori senatori a volersi riunire lunedì prossimo venturo (3 agosto) negli uffici.

La seduta è sciolta alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 29 LUGLIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAVALLI

La seduta ha principio alle ore 10 1[2 antimeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 15 agosto 1867.

Affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e Mantovana.

Incompatibilità parlamentari.

Convenzione stipulata colla Società delle ferrovie Calabro-Sicule.

Si approva dopo breve discussione il progetto di legge per la proroga del termine stabilito dall'art. 15 della legge 15 agosto 1867.

Eccone il testo:

« Art. 1. I termini di un anno stabiliti rispettivamente nell'articolo 1, n° 6, e nell'articolo 5 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico 15 agosto 1867, numero 3848, sono prorogati a tutto il giorno 15 agosto 1869.

« Art. 2. La presente legge avrà vigore col giorno 15 agosto 1868. »

Dopo breve discussione, che ha per oggetto la legge d'iniziativa del deputato Bove, relativo ad una proroga consimile all'approvato, si procede alla discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete.

Sono approvati senza discussione di rilievo, e dopo brevi osservazioni degli on. Bove, Michelini, Pasqualigo, i seguenti articoli:

« Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, n° 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

« Art. 2. La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

« La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

« Art. 3. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell'articolo precedente. »

Ecco il testo dell'articolo 4:

« Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo precedente.

« Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori di feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nell'articolo seguente.

« Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato lo intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun' altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente. »

Dopo brevi osservazioni questo articolo rimane sospeso.

Ecco il testo dell'art. 5:

« Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d'investitura o la consuetudine feudale fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno conservate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

« Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo le norme stabilite dall'art. 23 della legge 24 gennaio 1864, n° 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, n° 3820, che estese la detta legge anche alle provincie della Venezia e di Mantova.

« Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo.

« I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, n° 1636, nei casi dalla stessa contemplati. »

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì mattina.

La seduta è sciolta alle ore 12 1[4.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAVALLI

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra la esazione delle imposte dirette.

CAMBRAY-DIGNY risponde agli on. La Cava e Oliva, i quali volevano che si aprisse la discussione del titolo terzo, che tratta dell'esecuzione sui mobili ed immobili del progetto della minoranza della Commissione, la quale vuole che queste esecuzioni si facciano secondo il diritto comune.

Il ministro trova che il sistema della maggioranza è preferibile perchè assicura allo Stato una pronta esazione delle imposte. Esamina i due progetti e dimostra come quello della minoranza presenti molti inconvenienti. Del resto, se la Camera sarà d'avviso contrario ed approverà il progetto della minoranza, il ministro si riserva di presentare diverse modificazioni.

LA CAVA difende il progetto della minoranza. Non intende menomare i diritti dell'esattore, ma vuole che questi diritti vengano riconosciuti dal potere giudiziario, e che sia esso e non il potere esecutivo che decreti e sanzioni le esecuzioni.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) replica brevi osservazioni al deputato La Cava. (*Ai voti*)

La Camera respinge dopo prova e controprova la proposta La Cava.

La discussione si apre sul progetto della maggioranza della Commissione.

Ecco il testo dell'art. 32:

« Alla esecuzione contro i debitori morosi di imposte, sovrimposte e tasse comunali, si procede dall'esattore senza bisogno nè dell'opera, nè del decreto del giudice, nè di alcun' altra autorità. »

È approvato.

L'art. 33 suona così:

« Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque fissato dall'articolo 31 per i debitori morosi, l'esattore, se trattasi d'imposta fondiaria, procede per mezzo dell'usciere comunale, o di suoi messi debitamente autorizzati dal prefetto, al pignoramento dei frutti, fitti e pigioni degli immobili situati nel comune, nel quale l'imposta è dovuta, e sui quali ha il privilegio in ordine all'articolo 1962 del Codice civile; se trattasi di altro tributo non fondiario procede al pignoramento dei beni mobili spettanti al debitore moroso, sui quali gli compete il privilegio dell'articolo 1957 del Codice civile, eccettuati quei mobili, che per legge non possono essere pignorati. Il tutto senza pregiudizio delle altre azioni, che di ragione gli possono competere. »

RIGHI svolge la seguente aggiunta:

« Sarà però in facoltà dell'esattore di procedere esecutivamente contro li immobili del debitore anche prima di esperire la esecuzione sui mobili.

« Le due procedure sui mobili e sugli immobili non potranno ad ogni modo essere mai contemporanee ma solo susseguenti. »

Non è appoggiato.

È approvato l'articolo 33.

Sono pure approvati senza osservazioni di rilievo i seguenti articoli:

« Art. 34. L'atto di pignoramento, redatto dall'usciere o messo incaricato, contiene il nome dell'esattore che procede alla esecuzione e del debitore; il titolo e l'ammontare del debito; la qualità, la quantità ed il valore approssimativo degli oggetti oppignorati; il nome del depositario e la diffidazione al debitore che, trascorsi i termini stabiliti dall'articolo 38, si procederà alla vendita degli oggetti oppignorati all'asta pubblica.

« Copia dell'atto si consegna al debitore, se presente, o alla persona che lo rappresenta; e, se il debitore è domiciliato stabilmente in altro comune, l'atto gli viene rimesso per mezzo dell'uffizio postale, contro ricevuta.

« Art. 35. Dell'avvenuto pignoramento l'usciere o messo dà notizia immediata al sindaco, trasmettendogli copia dell'atto di pignoramento.

« Gli uscieri o messi che contravvengono al disposto di quest'articolo sono puniti dal sindaco con multa di lire 20 a favore del comune, ed in caso di recidiva con la destituzione.

« Art. 36. Tanto i debitori quanto i terzi possono far cessare gli effetti del pignoramento, sino a che non sia seguita la vendita, mediante il pagamento dell'imposta dovuta e dei relativi accessorii.

« Art. 37. L'esattore non può prendere in custodia gli oggetti oppignorati; per la custodia dei medesimi si costituisce in depositario lo stesso debitore od una terza persona, a scelta dell'esattore; e, non trovandosi chi assuma l'incarico, si nomina dal sindaco un depositario d'uffizio sopra stanza dell'esattore.

« Art. 38. Scorsi dieci giorni dal pignoramento, senza che il contribuente od altri per esso soddisfi il debito, l'esattore procede alla vendita degli oggetti pignorati all'asta pubblica.

« L'asta si notifica al pubblico con avviso da affiggersi all'albo pretorio cinque giorni prima del giorno fissato per la vendita, e tre giorni prima, se vi sono oggetti di facile deperimento o di dispendiosa conservazione.

« L'avviso indica il giorno, l'ora, il luogo e gli oggetti da vendersi.

« Art. 39. Il segretario comunale o un suo delegato assiste all'asta e stende il relativo atto, che contiene il nome di ciascun acquirente, il prezzo di vendita d'ogni oggetto e la firma del segretario e del banditore.

« La vendita degli oggetti e relativa consegna si fa al miglior offerente, dietro pagamento del prezzo.

« Se nel primo incanto non si presentano oblatori, o non si può compiere la vendita, si rinnova l'asta colle stesse formalità.

« Art. 40. Seguita la vendita dei mobili e dei crediti, gli atti originali di essa vendita e la somma ricavata si depositano, entro tre giorni, presso il cancelliere della pretura. La distribuzione del prezzo tra l'esattore e i creditori opponenti si fa a norma del capo VIII, titolo 2°, libro 2° del Codice di procedura civile.

« Il pretore assegna immediatamente all'esattore quanto gli spetta, ogniqualvolta non vi sieno creditori privilegiati prevalenti che abbiano fatta opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a soddisfare i creditori privilegiati prevalenti, o eguali nell'ordine al credito dell'esattore.

« Tali disposizioni non hanno luogo allorquando l'esattore per causa di imposta fondiaria procede alla esecuzione sui frutti, fitti o pigioni dei beni stabili per cui l'imposta è dovuta. In questo caso l'esattore deposita presso la cancelleria della pretura quanto sopravanzi sulla somma ricavata, dedotto l'ammontare del suo credito, degli accessorii e delle spese.

« Art. 41. Qualora l'esattore non sia stato in tutto od in parte soddisfatto cogli atti esecutivi sui mobili, frutti e crediti, procede all'esecuzione sui beni immobili del debitore posti nel territorio del comune.

« Può procedere all'esecuzione sui beni immobili del debitore esistenti in altri comuni in caso di inutilità o d'insufficienza dell'esecuzione sugli immobili del debitore nel comune nel quale l'imposta è dovuta, senza pregiudizio però del diritto degli esattori locali per la riscossione delle imposte cadenti nella rispettiva loro esattoria.

« Alla esecuzione sui mobili, frutti e crediti o sugli immobili del debitore moroso, posti fuori del comune della esattoria, si procede, a termini di legge e con diritto al compenso per le spese di cui all'art. 50, dall'esattore del rispettivo comune, nel quale si trovano i mobili, frutti e crediti o gli immobili, dietro requisitoria dell'esattore creditore. »

L'art. 42 è così concepito:

« L'avviso d'asta per la vendita degl'immobili si pubblica nel comune, nel capoluogo del circondario e della provincia e si inserisce nella gazzetta ufficiale della provincia venti giorni prima del giorno fissato per la vendita; contiene, oltre all'ora, al giorno ed al luogo nel quale si terrà l'asta, la descrizione degli immobili da vendersi, le indicazioni catastali, l'estensione e il valore censuario o la rendita. »

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte gli on. Cancellieri, Melchiorre, Garau, Restelli e Villa Pernice, questo articolo è rinviato alla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 43:

« Il sindaco del comune nel quale si trovano gl'immobili posti in vendita, o un suo delegato, presiede l'asta, coll'assistenza del segretario comunale.

« L'atto d'asta indica le offerte e il nome degli oblatori, ed è firmato dal sindaco, dal segretario comunale, dal compratore e dall'esattore.

« La vendita non può deliberarsi ad un prezzo minore di quello stabilito dall'art. 663 del Codice di procedura civile; le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo, come sopra determinato.

« Il prezzo si soddisfa o all'atto dell'asta, od al più tardi nei cinque giorni successivi.

« La vendita all'asta trasferisce nel deliberatario il pieno dominio dell'immobile acquistato, quando egli ne abbia sborsato l'intiero *prezzo* e salvi gli effetti dell'art. 67. »

CANCELLIERI propone il rinvio di quest'articolo alla Commissione.

RESTELLI vi si oppone perchè la Commissione non potrebbe in nessun caso redigerlo differentemente.

RATTAZZI trova che evidentemente la questione non fu sufficientemente studiata. Si è troppo avventatamente stabilito che bisognava uscire dal diritto comune ed ora è naturale che la Commissione si trovi di fronte a contraddizioni. Spera che la Camera approverà il rinvio perchè la Commissione studi se v'è modo di riparare a questo inconveniente.

L'articolo 43 è rinviato alla Commissione.

Sono approvati quindi gli articoli seguenti:

« Art. 44. Mancando offerte superiori al prezzo d'asta nel primo e nel secondo esperimento, e non essendovi nel comune altri immobili del debitore, nè avendo potuto l'esattore ottenere dall'autorità comunale indicazioni d'altri immobili del debitore in altri comuni, contro i quali dirigere l'esecuzione, possono nel terzo esperimento d'asta vendersi gl'immobili sottoposti all'esecuzione ad un prezzo inferiore a quello stabilito nell'articolo precedente.

« Quando al terzo esperimento non si presentino oblatori, l'immobile si devolve al comune il quale è considerato deliberatario all'asta per il prezzo equivalente alla somma dovuta all'esattore per debito d'imposte e di sovrimposte sul fondo stesso, prezzo che il comune paga all'esattore a saldo del suo credito.

« Se il comune rifiuta d'essere deliberatario, la proprietà dell'immobile passa sotto le stesse condizioni al demanio. »

BOVE chiede si sopprima il primo comma di quest'articolo.

VILLA PERNICE (relatore) si oppone a questa proposta.

La soppressione non è ammessa.

È approvato invece l'art. 44.

Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 45. Se, nel momento d'intraprendere il pignoramento o la vendita, il debitore o chi per esso esibisce la quietanza dell'esattore, ovvero effettua il pagamento integrale del debito d'imposta e degli accessorii, l'incaricato dell'esecuzione desiste da ogni atto ulteriore, sotto pena dei danni e delle spese.

« Art. 46. Se per parte del debitore o d'altre persone si fa o si può temere resistenza agli atti esecutivi, l'incaricato dell'esecuzione può richiedere la forza armata per mezzo del sindaco.

« Art. 47. Copia degli atti d'asta concordata dal segretario comunale tanto per la vendita dei mobili, quanto per la vendita degli immobili si trasmette all'ufficio governativo.

« Art. 48. Se il prezzo di vendita degli immobili supera il credito dell'esattore, compreso la multa e le spese di esecuzione, l'eccedenza si versa nella cassa del comune per restituirsi al contribuente che ha sofferto gli atti esecutivi, tre mesi dopo la vendita, affinchè i terzi possano dentro questo termine far valere i diritti che a loro competano sulla detta eccedenza.

« Art. 49. Quando l'esattore agisce in via esecutiva sugli immobili posti nel comune dell'esattoria per tasse diverse dalla fondiaria, o quando agisce per la fondiaria sopra immobili posti fuori del comune dell'esattoria, il prezzo ricavato dalla vendita si deposita nella cassa dei depositi giudiziari, e l'esattore deve provocare il giudizio di graduazione davanti alla competente autorità giudiziaria.

« Art. 50. L'esattore, per le spese di esecuzione ha diritto a tre centesimi per ogni lira del suo credito, quando abbia avuto luogo il pignoramento o quando il debitore soddisfi il debito all'atto del pignoramento, e a due altri centesimi per ogni lira del suo credito, se abbia avuto luogo la vendita, o il debitore non soddisfaccia il suo debito all'atto della medesima.

« Art. 51. È ammesso il riscatto dei beni immobili venduti all'asta nei casi seguenti:

« In favore del proprietario debitore, quando lo stabile sia stato venduto ad un prezzo inferiore a quello stabilito nell'art. 43;

« In favore del creditore ipotecario sul fondo alienato, quando per la vendita fatta al disotto del giusto valore da determinarsi, occorrendo, mediante perizia, a carico del creditore stesso, non possa conseguire il pagamento del credito.

« Il creditore ipotecario, che riscatta l'immobile dall'acquirente, esercita sull'immobile medesimo, nelle vie regolari, i diritti che gli competono, rimanendo salve e impregiudicate le sue ragioni sul prezzo che superasse la somma del debito verso l'esattore pel quale ebbe luogo la vendita.

« L'esercizio del diritto di riscatto e le ragioni sul prezzo devono farsi valere nel termine di tre mesi dalla data della vendita, dietro domanda presentata al comune depositario del prezzo; la domanda dev'essere accompagnata dall'offerta al compratore degli interessi al 5 per cento sul prezzo esborsato, e del rimborso delle spese che abbia fatte in conseguenza dell'acquisto; e dall'offerta all'esattore della somma corrispondente al debito per il quale è seguita l'asta, restando obbligato l'esattore a restituire tutto il prezzo esborsato al primo acquirente.

« Col riscatto tornan le cose in pristino stato, come se la vendita non fosse avvenuta, e i diritti dei terzi riacquistano la loro efficacia; però il creditore ipotecario col riscatto acquista un privilegio prevalente contro ogni altro interessato, per la somma esborsata corrispondente al debito verso l'esattore, alle spese e agli interessi sul prezzo di vendita. »

Il seguente art. 52 è rinviato, dietro proposta del relatore, alla Commissione:

« Chiunque voglia essere avvertito dall'esattore del pignoramento contro uno o più contribuenti, paga all'esattore lire cinque e indica il nome del contribuente o dei contribuenti suddetti ed il proprio domicilio; e l'esattore, durante il suo contratto, deve, con lettera spedita per mezzo postale, porgergli avviso del pignoramento, sotto pena della multa di lire duecento e della rifusione dei danni. »

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 53. Scorso il termine di sei mesi dalla scadenza del contratto d'esattoria, l'esattore non può esercitare contro i debitori morosi d'imposte dirette il modo privilegiato di esecuzione e i crediti residui dell'esattore diventano privati.

« L'esattore, che contravvenisse a questa disposizione, incorre nella multa di lire 200 a favore del comune, e risponde dei danni e delle spese verso il debitore moroso.

« Art. 54. Chiunque si creda gravato dagli atti dell'esattore, per irregolarità nelle forme, per eccesso, per fatto pagamento od altri titoli, presenta il suo ricorso all'ufficio governativo, che, verificati i fatti e sentite le deduzioni dell'esattore, lo trasmette per la decisione al prefetto.

« Gli atti esecutivi non possono essere sospesi se non in forza di una motivata ordinanza del prefetto.

« Art. 55. L'esattore risponde, anche colla cauzione prestata, dei danni e delle spese arrecate per abusi od irregolarità nell'esercizio del privilegio di esecuzione, dei quali fosse ordinata la refusione.

« Alle parti, che si ritenessero lese dalle decisioni amministrative, è aperto l'adito a provvedersi davanti all'autorità giudiziaria in contraddittorio coll'esattore nei casi e modi fissati dalla legge sul contenzioso amministrativo.

« Il ricorso all'autorità giudiziaria non si estende però alle contestazioni sulle forme e modalità delle aste e del procedimento esecutivo, delle quali è giudice inappellabile l'autorità amministrativa. »

MICELI propone che il progetto di legge sulla convenzione per le ferrovie calabro-sicule sia messo all'ordine del giorno dopo questo progetto di legge.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Lunedì sera, 27, un manovale che dimora in borgo San Frediano, avendo preso ad altercare con la propria moglie, le vibrò due colpi di coltello ferendola piuttosto gravemente alla spalla ed al costato destro. La povera donna venne subito curata, e l'autorità giudiziaria iniziò immediatamente il processo contro il feritore.

Martedì, 28 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale che aveva rubato un bassorilievo di bronzo ad un antiquario di questa città, un giovane imputato del furto di un orologio d'argento, un individuo imputato di furto e di frode, ed un ragazzo fuggito dal tetto paterno.

Stassera, giovedì, alle ore otto e mezza, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di chimica all'Istituto Bardi (via Michelozzi, presso via Maggio); tratterà *dell'acqua*.

Nella giornata del 28 luglio il termemetro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 36,0 e la minima di + 21,5.

Minima nella notte del 29 luglio + 18,0.

La sera del 28 dalle ore 8 alle 10, burrasca con lampi luminosissimi e fitti, tuoni e fulmini con pioggia ad intervalli. E alle ore 1 1/2 ant. del 29 fortissima burrasca con lampi, tuoni, fulmini e vento forte di sud-ovest e pioggia per 25 minuti, e ad intervalli ha seguitato fino a giorno. Pioggia caduta 46 mm.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 28 annunzia che, la seconda serie del campo di Foiano avrà principio l'11 di agosto e terminerà il 20 settembre, prendendovi parte le seguenti truppe: Comandante in capo, il maggior generale Piola-Caselli; capo di stato maggiore, luogotenente colonnello Caccialupi. *Fanteria di linea*: brigata Siena (31° e 32° regg.), maggior generale Scalia; brigata Pistoia (35° e 36°), maggior generale Bottaro; Brigata Alpi (51° e 52°) magg. gen. Danzini. *Bersaglieri*: 14°, 21° e 39° battaglioni. *Cavalleria*: il reggimento Genova cavalleria. *Artiglieria*, sei batterie, cioè: la 1ª brigata del 7° regg. e la 2ª brigata del 9° regg. *Genio*: una compagnia di quel corpo.

— Dall'*Italia Militare* del 28 si annunzia che, dopo la pubblicazione della legge 7 luglio 1866 per l'affrancazione dal servizio militare ed il riassoldamento con premio, il ministero della guerra ebbe a riconoscere l'opportunità di stabilire le nuove formole che dovranno apporsi ai ruoli relativamente ai militari che ottennero l'affrancazione dal servizio, a quelli che furono ammessi al riassoldamento con premio, e finalmente per quelli i quali dopo aver conseguito il riassoldamento ne decadono per le cause indicate nell'art. 12 della legge precitata. Le formole suddette sono date nella nota n° 92 del 22 luglio.

— La *Perseveranza* del 29 scrive che l'autorità giudiziaria prosegue indefessamente l'istruzione del processo, intentato contro i fratelli Dell'Oro. Si è chiesto, in via diplomatica, l'immediato arresto dei due fratelli che si trovano a Yokohama. Pare che in qualche lettera sequestrata nello studio del Pietro Dell'Oro, si parlasse del proposito di far fabbricare un timbro ad uso di quelli giapponesi, da imprimere sui cartoni.

— Possiamo annunziare con la più viva compiacenza, scrive il *Tempo* di Venezia del 28, che al più tardi entro quattro settimane incominceranno i lavori di escavo del grande canale da Venezia a Malamocco per giungere fino alla profondità di *otto metri*, essendosi finalmente compiuta la riduzione — nel nostro arsenale — delle macchine effusorie venute da Livorno. I lavori di esperimento sono già in corso, e così andrà a cessare per il porto di Venezia quella condizione anormale che gl'impediva di accogliere i bastimenti di grande portata.

— La *Patria* di Napoli del 27 scrive che, dopo una magnifica requistoria dell'avv. generale cav. Borelli contro gl'imputati nella causa di falsificazione di valori del Banco di Napoli, e dopo le non meno splendide arringhe degli avvocati Girardi, Mautone, Guerra, Faraone, d'Urso, Perito, Caterini, Ruffa e Pessina; i giurati emettevano l'altr'ieri un verdetto affermativo per sei e negativo per due degl'imputati. Dietro di che erano condannati:

Pasquale Forte a 12 anni di lavori forzati. Celestino Caruso ad 11 anni idem. Gaetano Cataldi a 10 anni idem. Giovanni Pelosi ad anni 8 di reclusione. Angelo Carbonara ad anni 6 idem. Giuseppe Strongone ad anni 4 di carcere, compreso il carcere sofferto.

Tutti quanti alle spese del giudizio. Furono poi assoluti:

Assante, e Di Salvadore.

— L'*Avvenire* di Napoli del 27 scrive che il sig. Angelone, esattore fondiario di S. Pio di Fontecchia, venne sequestrato dai briganti a poca distanza dal suo paese. I briganti erano cinque, e non lo lasciarono se prima non fosse stata pagata dalla famiglia del ricattato la somma di ottomila lire.

— In data del 25, la *Libertà* di Catanzaro scrive:

Un fatto d'arme contro la banda Faccione, e splendidissimo, aveva luogo a'18 dell'andante in quel di Pietra Paolo (circondario di Rossano). Tre briganti morivano nel conflitto, cioè: Bossio Rosario, alias Riccio, di anni 34, da Bocchigliero; Prantera Giuseppe, alias Abetemarco, di anni 31 da Longobucco; e Longo Gioacchino, da Gagliato (provincia di Catanzaro). — Benchè ci manchino maggiori particolari del fatto, pure possiamo dire che esso è dovuto all'azione simultanea di un distaccamento di bersaglieri e di una squadriglia di guardia nazionale, e siamo dolenti di non potere segnalare alla gratitudine del paese i nomi di coloro che dirigevano quelle forze e degli altri tutti che le componevano.

Audace evasione. — Negli scorsi giorni, scrive il *Movimento* del 28, mentre un certo tale era condotto dalle carceri dinanzi al procuratore del re in Novi ligure per subirne l'interrogatorio, colse un momento di distrazione nei carabinieri che lo guardavano, e balzando dalla finestra alta sei metri troncò la parola in bocca del giudice, che ebbe ad aspettare un bel pezzo la risposta dal suo interrogato. Non è mestieri aggiungere che i carabinieri presero ad inseguirlo, ma passando per le scale più non ne videro l'orma.

L'orologeria in Isvizzera. — In data del 25 corrente la *Gazzetta Ticinese* scrive:

Secondo un rapporto degli esperti industriali neuchatellesi all'esposizione di Parigi, la Svizzera per l'orologeria, è in proporzione sotto tutti i rapporti a capo degli altri paesi nella produzione. La sola concorrenza seria è quella di Besanzone. I nostri orologi fini, se non superiori, sono almeno per nulla inferiori a tutti gli altri, e la Svizzera può gareggiare cogli inglesi per i cronometri. Si calcola che il Cantone di Neuchatel produca annualmente 800,000 orologi, che rappresentano in media un valore di circa 35 milioni, la metà almeno dei quali è il beneficio degli operai e dei capi degli stabilimenti. Il numero degli operai dei due sessi è stimato di 30,000,0000.

A Ginevra una popolazione di orologiai di 7,000 operai produce circa 100,000 orologi all'anno, undici dodicesimi dei quali essendo d'oro, costituiscono un valore stimato a franchi 11,000.

Per il Cantone di Vaud, principalmente la vallata del lago di Joux, e per il Cantone di Berna, si stima la fabbricazione degli orologi a 300,000 all'anno, costituenti un valore di circa 10,000,000 di franchi.

Se si ha riguardo al valore, si arriva ad una complessiva produzione, per la Svizzera, di 1,200,000 orologi, rappresentanti un valore di 55 a 60 milioni di franchi prodotti ciascun anno da una popolazione di circa 60,000 aperai.

Speculazione fallita. — Scrivono da Hongkong all'*Osservatore Triestino* del 25 luglio:

Il noleggiatore di un piroscafo tedesco che trovasi nella Cina intraprese ultimamente una strana spedizione. Trattavasi di disseppellire e trattenere le ossa dell'avo del re di Corea; e, siccome sono venerate superstiziosamente, si supponeva che i coreani offrirebbero patti favorevoli agli stranieri per riaverle. Altri narrano invece che il noleggiatore credeva di poter scoprire un tesoro. Comunque, la spedizione non ottenne le ossa nè il tesoro, e ritornò indietro dopo avere avuto due morti e due feriti.

Sinistro marittimo. — Apprendiamo, scrive il *Constitutionnel* del 25, che la goletta francese *Marie-Pauline*, capitano Halley, che il 9 luglio salpò dall'Havre per Guthemburgo, il 19 corrente fu colata a fondo nel mare del Nord dallo steamer inglese *Brandford*. Questo disastro è segnalato dal vice-console di Francia ad Hull, e poichè egli non fa parola dell'equipaggio, giova sperare che tutto l'equipaggio della *Marie-Pauline* si sia salvato.

Esplosione. — In data del 24 corrente l'*Indépendance Belge* scrive:

In seguito all'esplosione di una fabbrica di nitro-glicerina a Stoccolma e della terribile catastrofe di Quenast, alcuni fabbricanti raccomandarono l'uso della polvere detta *dinamite*, asserendo che presentava pochi pericoli. Però, il governo prussiano aveva creduto di dover avvertire il pubblico a non prestare fede all'innocuità di quella polvere. Oggi poi, telegrafano da Stoccolma che una fabbrica di *dinamite* saltò in aria, e che l'esplosione fu sì forte che tutte le case della città ne furono scosse.

Scoppio di caldaie. — All'*Epoque* del 24 scrivono da Dublino che, il 21, la caldaia della locomotiva del treno che andava da Limerick a Cork scoppiò nella mattinata a due miglia di distanza da Croom. Il fuochista, il macchinista ed il guarda-freno rimasero morti, ed un cantoniere ebbe mutilate ambedue le gambe.

— Telegrafano da Reims al *Temps* del 25, che una caldaia scoppiò nella fabbrica di tessuti del signor Holden, seppellendo sotto le macerie dieci operai, dei quali sei rimasero morti e quattro feriti.

Terribile incendio. — Scrivono da Pietroburgo al *Monde*:

Pensate che, a partire dalla frontiera russa, al nord-est della Prussia, fino a Pietroburgo, nello spazio di circa 840 chilometri, tutto il paese è in fiamme. Il suolo, composto in gran parte di un letto di torba da venti a quaranta piedi di spessore, sotto l'influenza d'una lunga siccità e d'un calore tropicale, ha preso fuoco in moltissimi punti diversi. Questo spaventoso incendio, cominciato sottoterra fra le radici della torba, guadagnando il dissopra del suolo, si è propagato alle foreste; le fiamme s'innalzano a vortice frammezzo alle colonne di un fumo sì intenso da impregnare tutta l'atmosfera, e pel quale parecchi individui rimasero soffocati. Notizie ricevute dall'interno dicono che l'incendio si è propagato nelle parti più meridionali: ivi pure le foreste sono in fiamme. Inoltre in parecchie provincie del nord, ove esistono immense e impenetrabili foreste vergini, furono bruciati 10 mila ettari di boschi. Tutti sono nella più grande costernazione.

Disastro. — L'altro ieri, scrive il *Messager franco-americain* dell'11, il treno diretto partito da Erie per Filadelfia sfondò il ponte presso Union Mills; due vagoni di viaggiatori andarono in pezzi, tre signore e due bambini perdettero la vita, sei persone furono gravemente ferite, e molte altre riportarono contusioni di una qualche gravità.

Prima di essere trasportati ad Erie, i feriti vennero curati dai medici che la Società della ferrovia spedì sul luogo del disastro.

Secondo il dispaccio che reca questi ragguagli, alcuni banditi si valsero dell'occasione per frugare i bagagli dei viaggiatori, e rubarvi gli oggetti di valore. Si suppone anzi che il ponte di Union Mills fosse stato tagliato da quei banditi, apposta per poter derubare i viaggiatori.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Finalmente anche il progetto di legge per l'affrancamento de'vincoli feudali nelle provincie venete è venuta in discussione nella Camera. Tutta la seduta di stamane vi fu impiegata, senza giungere al compimento, e la continuazione ne fu rimandata alla tornata di posdomattina, dopo di che verrà in disamina quella per le incompatibilità parlamentari. La relazione vale come il progetto e crediamo che raramente un argomento tanto grave quale è la modificazione della legge elettorale in una delle sue parti essenziali sia stato trattato con tanta leggerezza. Noi ci siamo ingannati esprimendo la speranza che nella seduta pomeridiana d'oggi sarebbe terminata la discussione della legge per la riscossione delle imposte. Essa proseguirà domani; però la grave quistione dell'esecuzione fiscale fu risolta, secondo il progetto della Commissione, malgrado la viva opposizione della sinistra.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 27. — Il governatore del Danubio informò il governo che le bande dei briganti vennero circondate fra Dranova e Palola (?) e costrette ad arrendersi dopo tre scontri, nei quali esse lasciarono molti morti e prigionieri. Circa 40 di essi poterono fuggire verso le montagne di Gabrova. Tutta la provincia del Danubio è perfettamente tranquilla.

Costantinopoli, 28. — Le notizie della Bulgaria sono rassicuranti.

Parigi, 28. — Il Corpo legislativo discusse il progetto del prestito. Il progetto fu adottato con 213 voti contro 16.

Il presidente Schneider lesse il decreto che chiude la sessione.

La Camera si separò gridando *viva l'Imperatore!*

Washington, 28. — Il Congresso fu aggiornato al 21 settembre.

Lisbona, 28. — È smentito che il re debba recarsi a Plombières.

Il paese è tranquillo.

Parigi, 28. — La *France* dice che l'imperatore verrà a Parigi per la festa del 15 agosto e che probabilmente vi passerà una grande rivista.

Madrid, 28. — È smentita la voce che sia stata scoperta una cospirazione a bordo della fregata la *Città di Madrid*.

Belgrado, 28. — Oggi furono giustiziati i 14 condannati.

Il principe Karageorgievich e il suo segretario non furono condannati a morte ma a 20 anni di galera.

Atene, 27. — *Camera dei Comuni*. — L'opposizione attaccò vivamente il gabinetto per gli affari di Candia e pel rifiuto di ammettere alla Camera i deputati cretesi. Il ministero ha risposto. La Camera votò a grande maggioranza un ordine del giorno in cui si dichiara soddisfatta delle spiegazioni dei ministri.

Parigi, 29. — Il *Constitutionnel*, parlando delle voci relative all'unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, dice che non vuole esaminare queste voci, che si riferiscono a combinazioni delle quali nulla attesta l'esistenza. Però, accennando all'interpellanza di Olway, fa osservare che la politica irresoluta dell'Inghilterra ha molto contribuito alla trasformazione territoriale e politica di una parte dell'Europa. Il *Constitutionnel* soggiunge:

« L'interpellanza di Olway sarebbe forse il sintomo di un cambiamento di politica? In questo caso, speriamo che l'Inghilterra rifletterà ponderatamente al suo primo atto di ricomparsa sulla scena europea ed esaminerà se i fatti passati, che essa coprì col suo silenzio e con una tacita approvazione, non abbiano fatto sorgere un ordine di cose affatto nuovo, di cui non si può volere arrestare lo sviluppo senza reagire contro le cause che l'hanno fatto nascere. »

Lisbona, 29. — Si ha da Rio Janeiro in data dell'8:

Le notizie della Plata sono insignificanti.

Sarmiento fu eletto presidente della Confederazione Argentina.

Parigi, 29 — Il *Moniteur du Soir*, parlando degli avvenimenti della Bulgaria, dice che le potenze tengono dietro con vigilanza agli avvenimenti del Danubio, e che il loro buon accordo è per la pace di quei paesi la più preziosa delle garanzie.

L'*Etendard*, parlando delle voci d'alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, dice che esse sono senza fondamento e che la Francia non ha intavolato alcuna trattativa in questo senso.

La *France* conferma che l'emissione del prestito si farà verso la metà di agosto.

La *Patrie* e l'*Étendard* smentiscono che Rouher si rechi a Carlsbad.

La prima Camera del Tribunale civile ha adottato le conclusioni dell'avvocato generale circa le vertenza degli Stati Uniti col signor Arman, rigettando la domanda fatta dagli Stati Uniti. Ha pure respinto la domanda di riconvenzione fatta dal sig. Arman.

Borsa di Parigi

Parigi, 29 luglio	28	29
Rendita francese 3 % . . .	69 92	69 90
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 95	52 70
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	397 —	400 —
» Romane	42 —	42 —
Obbligaz. »	101 —	102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	44 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	141 —	140 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 3/8
Sconto rendita francese . .	—	— —

	Vienna, 29
Cambio su Londra	— —
	Londra, 29
Consolidati inglesi	94 1/2

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 29 luglio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. 1.57	52 1/2 d.	57 50
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 60 d.	78 10
3 %	C. l.	37 30 d.	37 20
Obbl. beni ecclesias	C. l.	80 — d.	79 7/8
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1450 — d.	1440 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1615 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 3/4 d.	49 1/4
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	166 — d.	165 1/2
Id. Str. ferr. Merid.	N. l.	254 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	154 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	FC. l.	437 — d.	436 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id.	N. l.	37 3/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 65 - 60 - 55 - 50 f.c.

Napoleone d'oro 21 76 — 21 70.

Borsa di Genova del 28 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	58 —	58 15
» » » . f. m.	58 —	58 25
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1612 —	1630 —
» » . . . f. m.	1612 —	1632 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	336 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	— —	436 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 28 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	— — —
» » 5 % f. c.	— —	58 32 25
Id. 3 % pr. da P. L. V. 1850	87 50	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1630 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	253 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	155 —	— — —
» Beni demaniali . .	436 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	77 —	— — —

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

Porta Valori

TASCABILI E DA BANCO

in varie qualità e dimensioni a *Prezzi modicissimi* nella

FABBRICA DI PORTAFOGLI, PORTAMONETE, ecc.

DI BENEDETTO FORTI

Firenze, via Vacchereccia, N° 8, accanto al Caffè Cavour.

Avviso agli Ammalati

PILULES COURNINDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire o conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

FLUIDO
PHILAXOCROME

per restituire da se medesimo con facilità il primitivo colore **ai capelli ed alla barba, conservarli e crescerli** senza alcuno dei numerosi inconvenienti che risultano dall'uso di tanti altri preparati di tal genere. Questo fluido è riconosciuto dagli innumerevoli consumatori superiore a tutti; è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **Hermant, chimico-specialista di Parigi**, dimorante in **Torino**, via S. Filippo, 8.

Hermant

Prezzo L. it. **8** la scatola con tutto l'occorrente e L. it. **6** il solo fluido.

Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca indicando il colore voluto.

Depositari: **Firenze**, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; F. Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, — **Milano**, Sottocasa, corso V. E. n. 28; Baroncelli parrucchiere, galleria V. E., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo — **Bologna**, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte — **Alessandria**, Capitolo, via Larga.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIAN non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. **4.**

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

LIBRI UTILISSIMI

Almanacco Igienico, del dott. Paolo Montegazza. Anno secondo 1867 cent. 50

L Forza unica nell' Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

Amori delle piante, Poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derbx, traduzione dall'originale inglese con note di Giovanni Gherardini. Un vol. in-8 di pagine 190. Milano, 1844. L. 2 50

Le Sage. Il Diavole Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 1 50.

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artifiziali di Gillet-Damitte. Prima versione italiana (con tavole litografiche) aggiuntavi un'appendice sui fuochi da teatro e d'acque nonchè sui palloni e globi areostatici. Un vol, con tavole. Trieste, 1865, L. 0 90.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 00.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86. Torino, 1864. Cent. 60.

Thaer (A.) Principii ragionati d'agricoltura tradotti dall'originale tedesco. Otto vol. in-8 di complessive pagine 1840. Firenze, 1863, L. 8.

Vero Libro (Il) dei segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. Un volume di pagine 240. Livorno, 1865, L. 1 00.

I Doveri dell'uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad un'estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA

o RIMEDIO SICURO contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore ed occhi di pernice ai piedi; specifiche per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazione esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1 in Firenze — Per fuori in tutto il Regno L. 1 20 — Rotolo contenente 12 schede doppie in un sol pezzo L. 10.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze — in Milano all'Agenzia d'Annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è la vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia.

Prezzo del vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3.

LORME (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 195, Trieste 1864; L. 3 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 60

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel G. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . L. 1 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 40

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico farmacista, 1 vol. rilegato, in 18°. di pag. 560. Bergamo 1852 . . . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti, 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851 L. 7 00

LISSONI (Antonio). Compendio della Storia militare italiana dal 1792 al 1815. Un vol. in-8, bella edizione di pagine 247. Torino 1844 . . . . . L. 4 —

CANTU (Cesare). Margherita Pusterla. Racconto storico, 1 volume grande in-8, ornato di moltissime figure intercalate nel testo di pag. 536. Torino 1843 L. 16 —

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

SPECIFICI
CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico **W. BYER**

di Singapore (Indie inglesi)

POLVERE INSETTICIDA per distruggere le **Pulci**. Centesimi 50 la scatola.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche**. Questa polvere è potentemente attiva nel dirtruggere si schifosi animali; è raccomandabile in ispecial modo ai *giardinieri e bachicultori*. Centesimi 80 la scatola.

POLVERE VEGETALE TOPICIDA contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. Centesimi 80 la scatola.

Vi sono unite le relative istruzioni.

Deposito presso la ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, n° 27, Firenze. — In Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza**, via Pasquirolo, n°. 12.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7
presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomasu, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato; — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

MACCHIE e BITORZOLI
DEL VISO

IL LATTE IGIENICO dissipa affelidi di gravidanza, macchie di sole, rossori, lentigini, serpigini, bitorzoli, rugosità, ecc., e conserva la carnagione bianca nitida e liscia. Prezzo L. 4 la bottiglia.

Vendesi: Firenze, via Cavour, 27, presso la ditta A. Dante Ferroni — Milano, via Ospedale, 30, dal chimico Zanetti.

ISTANZE
per rivendicazione di Beni Ecclesiastici

Il sottoscritto Regio Notaro in Firenze (via del Moro, n. 4) incaricato da parecchi patroni di Cappellanie, benefizii, ecc, per la rivendicazione o svincolo dei beni relativi, crede utile di rammentare a coloro i quali non hanno per anco completato i documenti e le notizie necessarie per promuovere il ricorso, che il termine utile per presentare siffatte istanze va a cessare col giorno 15 del prossimo agosto.

Trascorso questo termine, i patroni non potranno più approfittare dei ragguardevoli vantaggi accordati dalla legge, ed i Beni saranno irrevocabilmente devoluti al R. Demanio.

Firenze, 25 luglio 1868.

Cav. IPPOLITO CORSO.

Regio *Notaro accreditato dalla Direzione Demaniale.*

MANIFATTURA GINORI
a Doccia
PRESSO FIRENZE

FILTRI
CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 / Id. grandi » 28 30 35

ESTRATTO LIQUIDO
DI
SALSAPARIGLIA

Questo sciroppo viene raccomandato nella cura delle erpetri, nei tumori e ulceri scrofolose; guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, o altri minerali perniciosi. Si adopera anche con vantaggio per guarire le emoroidi ed ogni male contagioso. Prezzo L. 3 la bottiglia.

Preparazione del chimico-farmacista O. Carresi, via S. Gallo, n° 52, Firenze, e deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUSIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: { Libro di pag. 500 L. it. 10 — / » » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Ianeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 345; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

STOMATICO TONICO

VINO DI BELLINI

APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali; Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Bonner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.